

Durigon sempre più in bilico «Lasci o ci sarà la sfiducia»

Sale il pressing di chi voterà la mozione. Ma si andrà in Aula a settembre

La polemica

di **Monica Guerzoni**

ROMA L'ala sinistra della maggioranza non si arrende, vuole il passo indietro di Claudio Durigon e non è affatto escluso che a settembre riesca a ottenerlo. Il sottosegretario della Lega, che voleva depennare Falcone e Borsellino dalle insegne del parco di Latina per intitolarlo al fratello di Mussolini, è sempre più in bilico. I vertici della Lega lo blindano, ma Pd, M5S e Leu aumentano il pressing per le dimissioni del «fascioleghista» pontino. O lascia, o un pezzo di maggioranza voterà la mozione di sfiducia.

Draghi non è intenzionato a sfiduciare pubblicamente il sottosegretario all'Economia, ma l'imbarazzo è forte. «Chi glielo spiega all'Europa, che ci presta 200 miliardi, che nel governo italiano siede un signore che fa apologia di fascismo?», attacca il dem Enrico Borghi. Nel Pd si aspettano che il premier faccia una energica moral suasion per convincere Durigon a lasciare l'incarico. Ma non è così facile e indolore, dal momento che il sottosegretario è l'uomo forte nel Lazio di un partito forte della maggioranza.

La segreta speranza, tra Palazzo Chigi e via XX Settembre,

è che a risolvere la «grana» sia la mozione di sfiducia del Pd con cui si impegna il capo del governo a revocare l'incarico. Se viene approvata non c'è margine di discrezionalità, la richiesta di un passo indietro da parte del premier diventa un atto dovuto. I numeri per la sfiducia alla Camera dovrebbero esserci, anche senza Italia viva: Pd, M5S, Leu, Si, qualcosa dal Misto e da Forza Italia e forse, fanno di conto a sinistra, «qualche assenza tra i leghisti vicini a Giorgetti». Ma in Aula non se ne parla prima di settembre.

Il Nazareno è in prima linea in questa battaglia. Enrico Letta si è molto esposto e non tornerà indietro, dopo aver detto che le parole di Durigon «infangano in un colpo solo l'antifascismo e la memoria di due eroi civili come Falcone e Borsellino». Borghi a Radio 24 assicura che «la mozione di sfiducia sarà presentata e sarà votata». L'assist al fronte anti Durigon arriva dal calendario. Ieri ricorrevano i 77 anni dall'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, dove nazisti e fascisti trucidarono 560 civili, 130 dei quali erano bambini. «Un orrore che non sarà mai dimenticato», ha promesso il presidente Sergio Mattarella.

La capogruppo dem Debora Serracchiani ritiene «inaudito sostituire la memoria di Falcone e Borsellino con quella di un fascista» e sprona Durigon a lasciare, «diversamente ci

penserà il Parlamento». La mozione chiederà a Draghi di invitare il sottosegretario a dimettersi «e in caso di rifiuto a revocargli le deleghe». Cosa che spetterebbe al ministro Daniele Franco, ma questa soluzione avrebbe un impatto minore rispetto alla revoca dell'incarico.

Scende in campo anche l'Anpi. «Durigon è incompatibile col suo ruolo di governo», attacca su Rete4 il presidente dei partigiani Gianfranco Pagliarulo. E accusa Salvini di fare il furbo: «Nega la presenza di simpatie fasciste nella Lega». Il partito reagisce con Nicola Molteni. Il sottosegretario all'Interno respinge la «strumentalizzazione per colpire Salvini» e però prende distanze dall'uscita choc del collega: «Io a casa mia non intitolerei mai un parco a Mussolini o al fratello di Mussolini e intitolerei invece 100 parchi alla memoria di due grandi eroi quali Falcone e Borsellino». Giuseppe Conte ha schierato le truppe sulla linea del Pd bollando come «aberrante» l'uscita di Durigon, di cui due ministri, Di Maio e Patuanelli, invocano la rimozione. «Nel giorno nefasto dell'anniversario della strage nazifascista di Sant'Anna di Stazzema — sprona Mario Perantoni, presidente della commissione Giustizia — Durigon abbia la decenza di onorare quelle vittime dimettendosi dal suo incarico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Dir. Resp.: Luciano Fontana

Le tappe

La proposta sul parco di Latina

- ✓ Il sottosegretario leghista Claudio Durigon ha proposto di reintitolare un parco della sua città, Latina, oggi dedicato a Falcone e Borsellino, al fratello di Mussolini, Arnaldo

Le richieste di dimissioni

- ✓ Dopo la proposta, il leader del M5S Giuseppe Conte ne ha chiesto le dimissioni. A lui si sono aggiunti il segretario del Pd Letta, 5S, Leu e Vito(FI) a titolo personale

La mozione di sfiducia

- ✓ A meno che il sottosegretario non si faccia da parte, M5S, Pd e Leu proporranno la ricalendarizzazione di una mozione di sfiducia presentata dai 5 stelle a maggio contro Durigon



Alla Camera Claudio Durigon (Lega), 49 anni, originario di Latina, da marzo 2021 è sottosegretario al ministero dell'Economia e delle finanze nel governo Draghi

(Imagoeconomica)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994